

Tennis : da sport esclusivo a sport popolare

Autor(en): **Meier, Marcel**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **30 (1973)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000892>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

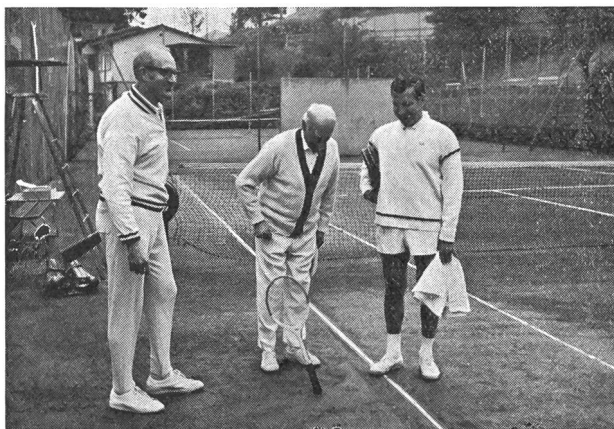
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tennis — Da sport esclusivo a sport popolare

Testo e foto: Marcel Meier

Nato in Inghilterra, il tennis è stato considerato per decine d'anni anche nel nostro Paese uno sport di tipo esclusivo, la cui nomea di sport praticato da un'élite non è ancora completamente scomparsa. Ancora lo scorso anno, nel-

l'ambito della richiesta d'un terreno destinato ad un campo di tennis, alcuni consiglieri comunali di una piccola cittadina espressero l'opinione che coloro che desideravano giocare a tennis potevano farlo sui terreni dell'esistente società di tennis, lontani 12 km dalla località. Gli incompetenti sostengono spesso che il tennis altro non sia che un divertente gioco di società. Un consigliere di Stato asserì, circa vent'anni or sono, che il tennis non poteva figurare fra gli sport delle scuole superiori, perchè non giovava all'educazione fisica del corpo.



Scelta del campo prima di un «singolo» nell'incontro internazionale «seniores» Austria-Svizzera. Al centro l'ottuagenario Leo Dubler, ancora attivo giocatore; a destra l'ex-giocatore di Coppa Davis, René Buser, Svizzera. (Foto: Hans Balss)

Da sport esclusivo a sport popolare

Poco dopo la prima guerra mondiale la Società svizzera di tennis contava 1000 aderenti. Dopo il secondo conflitto mondiale, il loro numero salì a 7200. Nel 1972 la SST conta 55 000 membri attivi. Ciò significa che dopo la Società federale di ginnastica, il calcio e lo sci, per quanto concerne il numero dei membri attivi, il tennis è il quinto sport del nostro Paese. (NB. il quarto non è indicato nel testo)

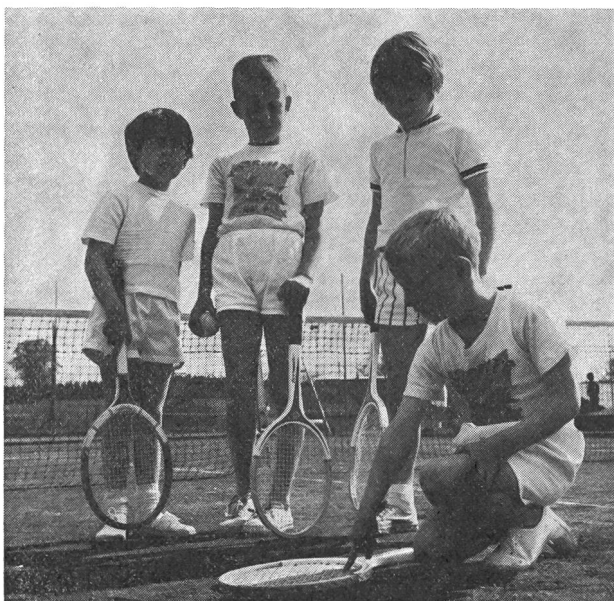
Uno sport dai molti vantaggi

Su questo argomento scrive il segretario centrale della SST, R.L. Stadler: «Poichè a lungo il tennis ebbe fama di sport «esclusivo», il praticarlo significava per buona parte della popolazione un sogno quasi irrealizzabile». L'elegante e spettacolare sport riscosse da sempre grandi consensi da parte di coloro che, prima della guerra, manco pensavano di poterlo praticare personalmente. Ma il benessere, che seguì il periodo bellico, e l'effettiva democratizzazione del gioco da parte della SST (unitamente al costo relativamente basso delle tasse d'iscrizione e dell'equipaggiamento), fecero sì che del tennis si interessasse anche il ceto medio: impiegati, funzionari e persino operai. Questo crescente interesse determinò un aumento dei tesserati nelle società. Ma alla base di questo sviluppo non v'era solo il motivo della realizzazione di un desiderio. Il tennis offre infatti considerevoli vantaggi e soprattutto quello di poter essere considerato svago e disciplina sportiva a un tempo. L'inclinazione al gioco dell'essere umano lo spinge al gioco con la palla. Ma quale altro gioco all'aria aperta necessita di due soli giocatori? Quale altro gioco con la palla può essere praticato con successo fino ad età avanzata? Serva un illustre esempio: quello di Re Gustavo V di Svezia che solo ad 88 anni con grande rincrescimento e su consiglio medico rinunciò allo sport preferito.

Il tennis è però anche uno sport di gioventù. Perciò, ad allievi ed a juniori tutte le società dedicano le massime cure.

I genitori possono permettere senza preoccupazioni che i loro figli vadano sui campi da tennis; in tutti i casi, vi stanno meglio che sulle strade. Quanto più presto i bambini si accostano al tennis (la migliore età è quella fra gli 8 ed i 10 anni), meglio impareranno questo sport a torto definito «leggero». Durante i corsi, e più tardi durante gli incontri fra juniori, sarà loro data la migliore possibilità di soddisfare la loro esigenza di moto.

Nella sua qualità di «gioco», il tennis s'addice quale cura, passatempo e come distensione dopo il lavoro giornaliero. Non vi è contatto corporale con l'avversario o compagno di gioco, e ciò evita i falli. Anche la possibilità di incidenti è oltremodo esigua.



«Doppio-nove leve» alla scelta del campo. Il più giovane di questo quartetto del TC Zollikofen ha solo sei anni. (Foto: TC Zollikofen)

Il tennis costituisce un esempio di correttezza: infatti il 90 per cento delle partite vengono giocate senza arbitro. Inoltre, ognuno può occuparsi dell'arbitraggio. Il gioco è elegante e persino nei momenti più duramente combattuti offre allo spettatore una notevole impressione estetica.

Oggi, si rimprovera allo sport di separare le famiglie. Ciò non vale per il tennis poiché può essere praticato da entrambi i sessi. Inoltre, non di rado, il tennis costituisce una gioia per tutta la famiglia. Per di più, sui campi di tennis si incontrano amici, altri genitori coi rispettivi bambini. Si gioca assieme, talvolta contro, e ognuno si diverte pur rimanendo «in famiglia».

Ma il tennis offre un altro vantaggio. Non richiede necessariamente la formazione di una squadra; basta un solo interlocutore o compagno di gioco. Tempo permettendolo, si può praticamente giocare a tennis a qualsiasi ora del giorno. Ciò vale in modo particolare per coloro che hanno orari irregolari di lavoro o che, per altre ragioni, non possono rispettare gli allenamenti fissi di altre società sportive.

Il tennis ha prerogative che agiscono sull'uomo, sia dal punto di vista fisico, sia da quello morale. Fisicamente, il valore del tennis è determinato dalla grande varietà di movimenti che esso implica. Durante un singolo «game» infatti, il giocatore effettua un alto numero di esercizi fisici: corre innanzi, indietro e lateralmente — salta, si china, si volta, colpisce la palla. Salti ed esercizi ginnici che fanno parte del gioco sono certamente più divertenti di una schematica serie di esercizi liberi. In un'epoca contraddistinta dalla mancanza di moto il tennis è veramente «lo sport per tutti» per eccellenza.



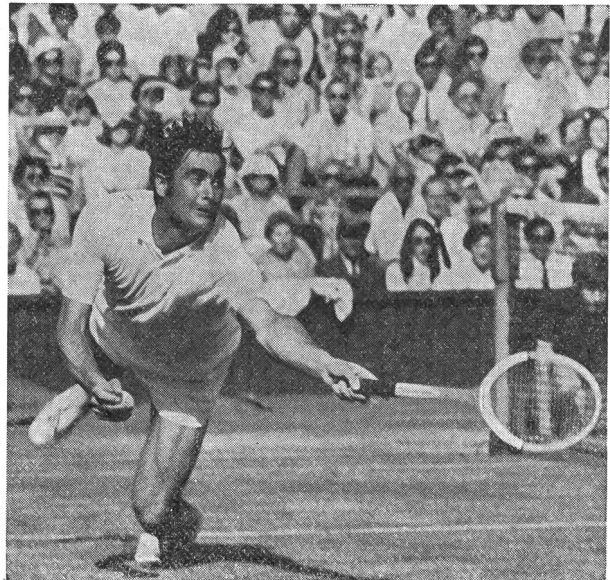
Il tennis richiede fra l'altro concentrazione . . .

Il tennis quale competizione è in netto progresso

È stato detto che il tennis offre il vantaggio di poter essere praticato sia come sport, sia come passatempo, cioè come antidoto al nervosismo e per il piacere del movimento oppure come sport da competizione. Una valida indicazione sullo sviluppo del settore sportivo è fornita dal rapporto annuale della SST al capitolo «Documentazione e statistica».

Quest'anno ad esempio, ben 1230 società partecipano al campionato ufficiale svizzero interclub. Numero molto elevato, soprattutto se confrontato al numero delle società partecipanti nel 1939, quando solo 118 società erano in lizza per il titolo nelle tre categorie. I 500 partecipanti di allora divenuti 10 000, fra giocatori e giocatrici.

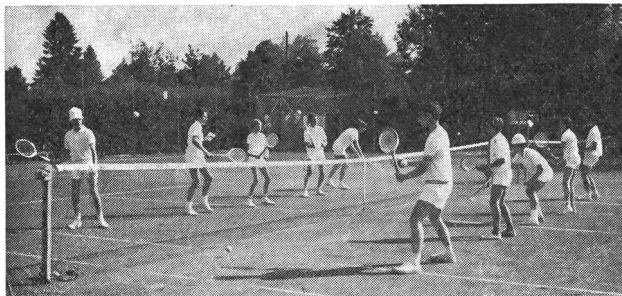
Un'altra testimonianza dell'intensa attività tennistica nel nostro Paese è costituita dai tornei. Il loro numero è triplicato



. . . costanza e tenacia . . .

rispetto agli anni che precedettero la guerra. E in modo massiccio è aumentato anche il numero dei partecipanti. Con una partecipazione media di 100 elementi, i campionati delle grandi città, che raggiungono punte di partecipazione superiori a 500 giocatori, pongono notevoli problemi organizzativi.

Sarebbe troppo complicato dilungarsi in questa sede su tutte le iniziative relative al tennis da competizione con i suoi mezzi d'allenamento e i numerosi tornei rappresentativi su piano internazionale. Da quando la stagione ludica, grazie ai campi coperti, si è prolungata fino a metà inverno, i tennisti dediti alla competizione possono giocare praticamente durante 10 mesi.



Tennis come sport scolastico. (Foto: J. Vollmeier, San Gallo,

Il tennista che partecipa alle competizioni deve essere atleticamente preparatissimo, poichè, per vincere, deve sottoporsi a sforzi elevati e di varia natura, che si prolungano a volte per parecchie ore.

Le doti precipue di un tennista sono: facilità di corsa, costanza, tenacia, resistenza, agilità, reazioni, riflessi e, naturalmente, senso del tiro, abilità tecnica ed intelligenza di gioco nei confronti della tattica adottata dall'avversario. E tutto ciò viene completato da una straordinaria concentrazione che, a volte, si deve protrarre per parecchie ore. Quanto più abile è il tennista, tanto maggiori sono le esigenze di natura morale, tecnica e tattica.

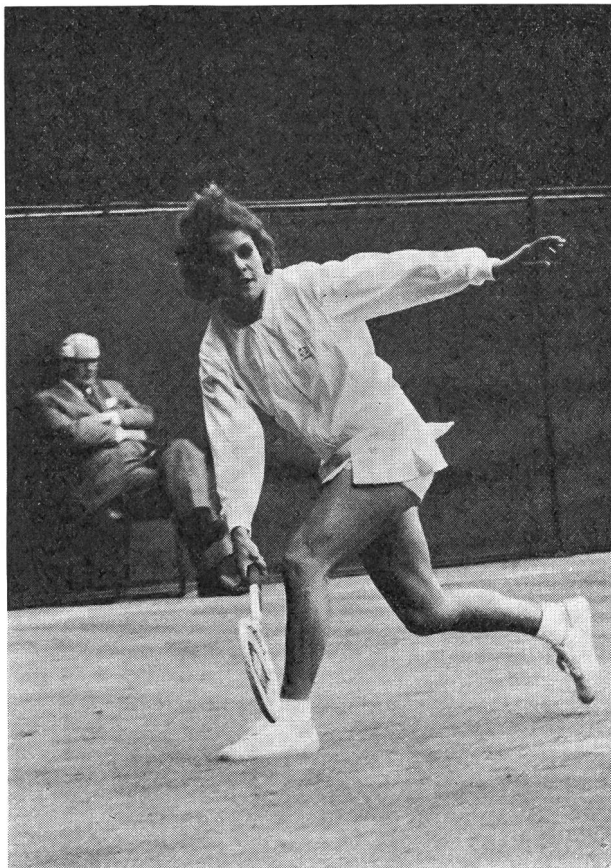
Enorme interesse suscitato nella gioventù

Agli allievi ed alle allieve della Scuola cantonale di San Gallo fu chiesto quale sport, ad eccezione del nuoto e dello sci, avrebbero voluto praticare nell'ambito scolastico. Sorprendentemente, il tennis raccolse i più ampi favori, seguito dallo judo. Per i corsi estivi di tennis, organizzati dal Dipartimento scolastico della città di Berna, si annunciarono 600 ragazzi e ragazze. Nella primavera del 1968, l'Ispettorato scolastico di Basilea-città annunciò lo svolgimento di corsi di tennis. In chiave ottimistica, gli organizzatori avevano previsto un numero di partecipanti variante fra 300 e 400. Furono letteralmente sommersi dalle iscrizioni: più di 1000.

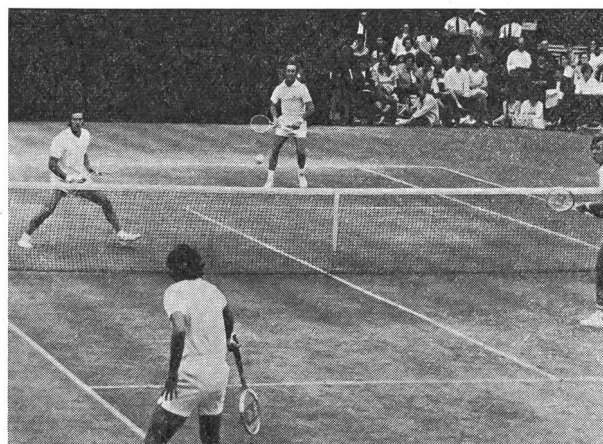
Il grande problema della mancanza di campi

La «scoperta» del tennis da parte di decine di migliaia di giovani e d'anziani di ogni ceto è senz'altro rallegrante per quel che ha attinenza alla salute pubblica. Gravi problemi pone invece, ai responsabili della SST, il crescente rapporto fra numero di giocatori e terreni disponibili. È interessante rilevare, a questo proposito, che con una quantità doppia di terreni rispetto al 1945, si riscontra oggi un numero di giocatori sette volte maggiore. Ecco le cifre: 55 000 giocatori hanno a disposizione un numero doppio di campi di quanti ne avevano, nel 1945, solo 7000 giocatori. Secondo la norma, ogni campo è destinato a 25 giocatori. La media svizzera è però di 37,3; nelle installazioni dei grandi centri urbani la media si aggira già sui 75 giocatori! L'aumento del numero dei giocatori è stato del 10 per cento in 10 anni, quello dei terreni solo del 3 per cento.

Queste cifre conducono ad un'inquietante constatazione: quella che, se questo sport — e non v'è motivo di dubitarne — continuerà a far proseliti, il tennis svizzero rischia di morire «asfissiato», qualora il numero dei terreni da tennis non dovesse essere notevolmente aumentato nei prossimi anni. Poichè, già ora, le società, soprattutto quelle dei grandi centri, sono giunte al limite massimo delle loro disponibilità. Il numero delle società, che si limitano a sostituire i membri che rassegnano le dimissioni e devono allestire liste di attesa per coloro che chiedono l'ammissione, è in costante aumento.



... innato senso della palla e del ritmo...



... furbizia e intelligenza di gioco e maturità tattica.

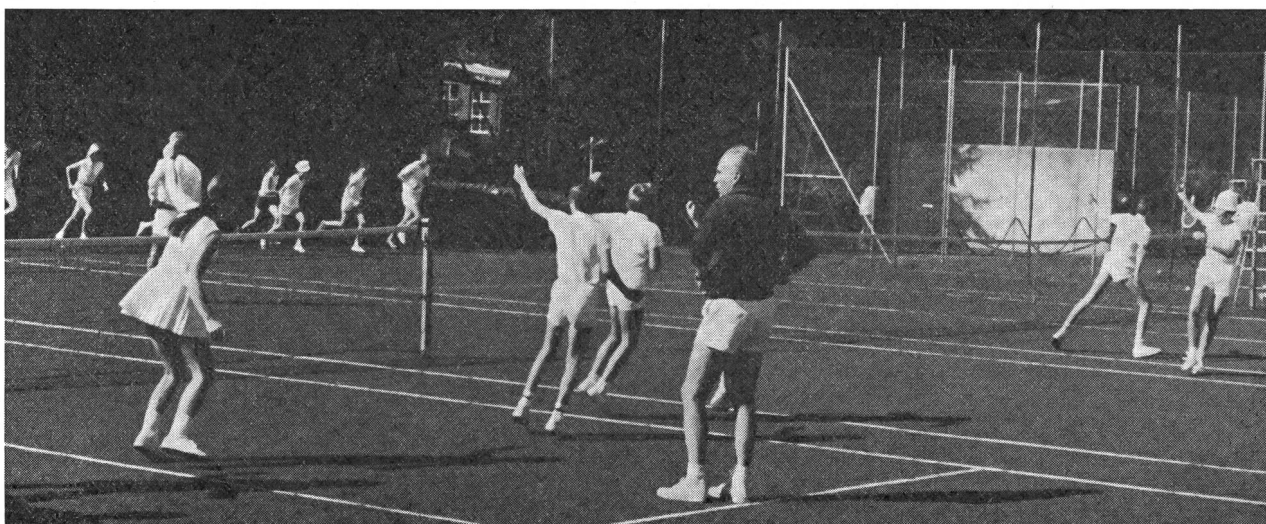
Questo stato di cose rischia di ridare al tennis quel carattere di «esclusività» che gli fu tolto dopo la guerra con notevoli sforzi.

Vittime di queste circostanze negative saranno coloro che aspirano a far parte di una comunità, per evitare di trascorrere il loro tempo libero per le strade e nei bar: i giovani! Esiste il pericolo che la gioventù venga esclusa a favore dei membri più anziani, protetti dalla lunga appartenenza alla società. Ciò favorisce, anche in questo campo, il cosiddetto «establishment», tanto deprecato dai giovani. Un inconveniente del genere dovrebbe essere evitato a qualsiasi costo.

sport suscita. Lo sport scolastico e «Gioventù + Sport» avranno nei prossimi anni una grande affluenza di giovani. Ai responsabili della SST si pone il problema di come introdurre e praticare questo sport, dato che le società private sono affollate non esistono campi pubblici.

Possibilità di installazioni per lo sport scolastico e «Gioventù + Sport»

- Piccoli campi da tennis possono essere costruiti sui terreni di gioco delle scuole, con puntelli, reti, ecc.;



Corso sperimentale di «Gioventù + Sport» a Winterthur.

Costante interesse

Molti sono gli aspetti che denotano il progresso del tennis. I corsi liberi di tennis della città di Zurigo, i corsi della Scuola Migros nello stadio dell'Allmend di Berna (i cui posti disponibili erano esauriti in pochi giorni) con 300 partecipanti, le lunghe liste d'attesa delle società cittadine, la nascita di nuove società, prima che sia dato un colpo di pala per l'allestimento delle installazioni, dimostrano che molte persone sono attratte dal tennis e che, prima o poi, tutti vogliono praticarlo.

Con una certa preoccupazione salutiamo l'introduzione del movimento «Gioventù + Sport», perchè migliaia di giovani si iscriveranno ai corsi di tennis. I corsi sperimentali, effettuati negli ultimi quattro anni, e gli esperimenti fatti nello sport scolastico dimostrano il grande interesse che questo

- ricavare un campo da tennis da un campo di pattinaggio, esempi: Basilea, Berna, San Gallo, Zurigo, Zugo, Dübendorf, Küssnacht, Wallisellen, ecc.;
- piazzamento di pareti per l'allenamento sui campi di gioco della scuola. Queste pareti possono essere usate anche per il gioco della palla;
- marcare l'altezza della rete ed i bersagli per l'allenamento, alle pareti delle palestre;
- costruire dei campi da tennis ricoprendo con materiale sintetico i campi di gioco della scuola; su questi campi si può inoltre giocare alla pallamano, alla pallacanestro e alla pallavolo.

Attualmente è impossibile avere campi privati da tennis

Più di 400 società possiedono installazioni proprie, alla cui costruzione e manutenzione hanno esse stesse provveduto; questi sodalizi contribuiscono così a promuovere l'educazione fisica nel nostro Paese. La costruzione di installazioni private è divenuta quasi impossibile, soprattutto nei grandi centri, causa le limitazioni poste dalla legge sui terreni e la questione finanziaria. La Federazione svizzera di tennis è al quinto posto, rispetto al numero degli iscritti, tra le organizzazioni sportive svizzere; tenendo conto della popolarità di questo sport e del continuo interesse che esso suscita, ogni centro sportivo in fase di progettazione o già costruito dovrebbe comprendere anche campi da tennis.

La costruzione di campi pubblici diventa indispensabile

Con l'inclusione del tennis nello sport scolastico facoltativo e l'introduzione di «Gioventù + Sport», la costruzione di campi pubblici diventa sempre più necessaria.

Bisogna cercare di ottenere i terreni adatti alla costruzione di installazioni sportive e le zone verdi per i campi da tennis che sono di proprietà comunale. La città di Zurigo ha trovato una soluzione al problema, che dovrebbe essere valida anche per altre agglomerazioni.

Costrui 80 campi da tennis, combinati con altre installazioni sportive, usufruiti per metà da giocatori privati per l'altra da club. Le spese di costruzione e di manutenzione di questi campi devono essere coperte con gli incassi degli affitti, contrariamente a quanto avviene per le altre installazioni sportive o, ad esempio, per i parcheggi (accessibili ad ognuno), a cui lo Stato deve provvedere.

Questo sistema ha il vantaggio di augurarci che l'esempio di Zurigo venga imitato sia da altre città, sia da grandi villaggi, per promuovere l'educazione fisica.

«Mini-tennis» per i piccoli

Bid Bill Tilden, per 10 anni il miglior giocatore del mondo, già a 6 anni maneggiava la racchetta. L'ex campione scrive nel suo manuale: «Mezzo secolo è trascorso da quando, per la prima volta, ebbi fra le mani una racchetta e con deplorabile successo giocai la prima palla. Il suono della palla sulle corde mi affascino e mai lo potrò dimenticare anche se fu disturbato dal rumore di vetri infranti; questa sensazione è la stessa ancora dopo 56 anni, mentre il tintinnio dei vetri è stato da tempo dimenticato. Ora riesco», conclude Tilden «a mantenere la palla in campo».

Anche l'australiano Rod Laver, il grande giocatore che vinse due volte il Grand Slam (i quattro tornei dell'anno), iniziò a giocare a 6 anni.

Purtroppo le racchette normali non sono adatte ai piccoli, perchè troppo grandi e pesanti.

Iniziare il gioco a sei anni con la racchetta corta

Da noi la maggior parte dei bambini incomincia a 10-12 anni. Chi inizia più tardi è svantaggiato. Il pedagogo Dietmar Hiersemann scrive: «È consigliabile iniziare con le prime nozioni a 10 anni, quando l'adolescente possiede ancora tutte le sue facoltà fisiche e morali. Nella pubertà (12-15 anni) si apprende questa tecnica con maggiore difficoltà. La sua struttura psico-fisica troppo noiosa: «giocare la palla sopra la rete» è causa di ripulsa, non è attraente come il gioco del calcio o della pallamano dove il ragazzo trova maggior svago.

Iniziando l'insegnamento all'età di 6 anni, il ragazzo giunto alla pubertà è già in possesso delle regole elementari, le esigenze dell'adolescente potranno essere così appagate anche dal tennis.

Ma come è possibile introdurre questo gioco all'età di 6 anni se non esistono attrezzi e campi adatti? Bisogna ridurre le racchette, le palle ed i campi, abbassare le reti e trovare anche un metodo d'insegnamento adatto!

L'eievazione è determinante

Per iniziare con i piccoli il «mini-tennis», si usa il «metodo delle racchette corte» parallelo al «metodo degli sci corti». Le racchette per bambini, che si trovano attualmente sul mercato, sono più corte e meno pesanti delle normali, purtroppo non sono però adatte ad un bambino di 10 anni; in pratica, si vede il bambino giocare con la racchetta verso il basso, cosicchè non può controllare le palle. La racchetta lunga sottopone invece l'articolazione del polso ad un grande sforzo, per cui il bambino è costretto a lasciarla «penzolare».

Per iniziare con un bambino di sei anni, bisogna prima di tutto eliminare il problema del sollevamento, bisogna quindi ricorrere alla «mini-racchetta», il cui manico è lungo solo 15-16 cm, la superficie di battuta ridotta ed il peso è minimo.

Dopo un anno, tanto la forza del polso quanto la capacità di battuta sono aumentate; si può allora far giocare il bambino con una racchetta media, il cui manico è lungo 25 cm; viene così metodicamente dimenticato il modello iniziale.

Due anni dopo, anche prima rispetto alla costituzione ed al talento, si può passare alla racchetta normale per bambini. In questa fase, il bambino conosce meglio la tecnica del gioco; con l'esercizio, la forza del suo polso è aumentata, egli è quindi in grado di usare una racchetta per bambini e di iniziare con l'allenamento.

Il gioco con le palette di legno

In Australia e in America è conosciuto come «Paddle-Tennis» e sulle spiagge è chiamato «Beach-Ball».

Nelle scuole della Germania occidentale fu introdotto il gioco con le palette di legno, così che nello sport scolastico delle classi superiori si può già iniziare con il vero gioco del tennis. Anche in CSSR questo tipo di tennis diventò subito popolare. L'allenatore della società tedesca, Richard Schönborn scrive: «La maggior parte dei migliori giocatori attuali come Kodes, Holecek, Kukal, Koudelka, Pala Menodos e Hutka hanno iniziato con il tennis per bambini».

Il tennis per bambini è un gioco omogeneo; i bambini tra gli 8 e i 10 anni lo seguono quale istruzione unitaria. A quell'età non si può loro impartire un insegnamento conforme alle regole. I bambini devono giocare a tennis, ma devono fare un gioco standardizzato. Questo tipo d'insegnamento non è stato inventato dalla Società cecoslovacca, ma proviene dall'America e dall'Australia. Questa ottima idea è però ignorata in molte nazioni europee.

In America e in Australia, per facilitare il gioco ai bambini, si usano palette di legno. I cecoslovacchi divulgarono questo metodo, perfezionandolo, nel loro paese. A mio avviso è grazie a questo metodo che i giocatori della CSSR sono tra i migliori giocatori d'Europa. In poco tempo, i bambini, muniti di palette leggere, riusciranno a fare i primi passaggi; preparando piccoli campi e abbassando le reti, si potranno loro insegnare le regole e la tattica del gioco. Da noi si sono molto divertiti. Il tempo d'insegnamento impiegato di solito con la racchetta normale viene enormemente ridotto. Un bambino che inizia a 8 anni ha il vantaggio di passare, a 10-12 anni, senza difficoltà al gioco con la racchetta normale. Durante i tornei, il bambino acquisterà una certa esperienza del gioco, ne imparerà la tattica. Siccome la palette di legno non è elastica, le battute devono essere fatte con esattezza perchè la palla passi sopra la rete; la racchetta è leggera, quindi il polso non si sforza. Sul campo di gioco il bambino si difende come un adulto. Il gioco non costa molto; i piccoli campi occorrenti possono essere costruiti ovunque e vecchie palle se ne trovano sempre.

Molto conosciuto da noi è il manuale sul tennis per i bambini, scritto da Frantisek Burianek, morto tre anni fa. Questo grande maestro consiglia di togliere il feltro alle palle perchè siano più leggere. Lo stesso risultato si ottiene giocando con piccole palle bianche di gomma.